



FABBRICA DI S.PIETRO
IN VATICANO

DIREZIONE COMUNICAZIONE

Basilica Vaticana, la Cattedra di San Pietro esposta ai fedeli

Da domenica 27 ottobre il trono ligneo simbolo del primato di Pietro potrà essere venerato e ammirato presso l'altare della Confessione, a conclusione del Sinodo dei Vescovi

VATICANO, 25 OTT. – La Cattedra di San Pietro, il trono ligneo simbolo del primato di Pietro, rimarrà esposta al pubblico nella Basilica di San Pietro. **Domenica 27 ottobre** sarà portata presso l'altare della **Confessione della Basilica Vaticana** al termine della celebrazione eucaristica delle ore 10,00, presieduta da Papa Francesco a conclusione del **Sinodo dei Vescovi**. Sarà la prima col baldacchino disvelato dopo i restauri.

La *Cathedra Sancti Petri Apostoli* è considerata da secoli il seggio episcopale di Pietro: un trono in legno decorato con placchette in avorio che rappresentano le fatiche di Ercole e sei costellazioni. La venerata reliquia è stata estratta dal suo monumentale “reliquiario” di bronzo dorato, il monumento berniniano, per consentire il restauro nell'abside della Basilica nell'ambito dei lavori di restauro intrapresi dalla Fabbrica di San Pietro in vista del Giubileo.

Nell'occasione sarà sottoposta a una serie di meticolose indagini diagnostiche e conoscitive svolte in collaborazione e in sinergia col Gabinetto di Ricerche Scientifiche applicate ai Beni Culturali dei Musei Vaticani. Era infatti necessario rimuovere il prezioso seggio in legno per valutarne lo stato di conservazione a cinquant'anni di distanza dall'ultima estrazione (1969-1974).

Il seggio ligneo è da molti ritenuto il trono dell'imperatore Carlo il Calvo, re dei Franchi, incoronato nell'antica Basilica di San Pietro nel Natale dell'875 dal Papa Giovanni VIII. Non è tuttavia da escludere che questo seggio imperiale del IX secolo possa aver accolto **in un secondo tempo il pannello con le fatiche di Ercole forse da riferire a un precedente e più antico seggio papale**.

Lo scorso 2 ottobre, nella Sagrestia Ottoboni della Basilica di San Pietro, prima della Messa di apertura della XVI Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi, **Papa Francesco** ha potuto osservare da vicino l'antica e venerata Cattedra di San Pietro assieme al cardinale **Mauro Gambetti**, Arciprete della Basilica Papale. Il Santo Padre ha allora disposto di esporla alla venerazione dei fedeli a conclusione del Sinodo dei Vescovi.

La Cattedra lignea potrà essere venerata e ammirata presso l'altare della Confessione fino al prossimo 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione.

«La Basilica vuole celebrare l'antica reliquia come la Cattedra dell'Amore – spiega il cardinale Gambetti - Il buon Pastore, infatti, che dà la vita per le sue pecore, le conosce una ad una e le chiama per nome, chiede a Pietro: “Mi ami tu più di costoro?”. E solo in forza di questo amore, il primo e il più importante dei comandamenti, che Gesù lo investe del compito di pascere le sue pecore, rendendolo di fatto suo Vicario in terra e primo degli apostoli. L'antica Cattedra di Pietro è la cattedra dell'amore perché ci mostra come solo dall'amore scambievolmente possa nascere la vera comunità cristiana, certamente sinodale».



FABBRICA DI S.PIETRO IN VATICANO

DIREZIONE COMUNICAZIONE

«Riportandoci al clima che si respirava nella prima comunità cristiana – aggiunge Gambetti - la Cattedra di Pietro ci parla di un ritrovarsi insieme, riuniti in assemblea, di una Chiesa raccolta intorno al suo pastore, dove ciascuno è chiamato personalmente a seguire Gesù, ma in un cammino che non è mai individualistico bensì sempre condiviso e illuminato dai fratelli e dalle sorelle».

«La Cattedra ci insegna che la vita non è potere ma è servizio» afferma **Padre Enzo Fortunato**, direttore della comunicazione della Basilica di San Pietro.

LA CATTEDRA LIGNEA DI SAN PIETRO

estratto a cura di **Pietro Zander**

responsabile sezione Necropoli e Beni Artistici Fabbrica di San Pietro in Vaticano

L'antica cattedra di San Pietro è costituita da un telaio esterno realizzato nel XIII secolo con travi di legno di castagno, di pino d'Aleppo (montanti angolari) e di frassino (traversa inferiore del retro). Ai montanti sono fissati quattro anelli metallici destinati al trasporto della cattedra durante le solenni processioni in basilica. Protetto da questo rivestimento il più antico seggio ha la forma di un trono privo di braccioli con spalliera sormontata da un timpano al cui interno si vedono tre aperture ovali per l'inserimento di una decorazione oggi perduta. Alcuni elementi di legno (rovere) erano rivestiti da una lamina di metallo prezioso (rame e argento dorato) ed erano decorati su ciascun lato da raffinatissimi fregi di avorio intagliato con motivi geometrici e vegetali, con figure simboliche e con scene figurate di ispirazione classica. Tra i flessuosi tralci vegetali della decorazione in avorio compaiono minute scene di combattimento, figure mitologiche, centauri, animali esotici e fantastici. I fianchi e la spalliera del trono erano ornati da piccoli archi, oggi solo in parte conservati e sostenuti da pilastri con basi attiche e capitelli stilizzati.

Con ogni probabilità la Cattedra fu donata da Carlo il Calvo al papa Giovanni VIII (872-885) che lo incoronò nell'antica basilica di San Pietro nell'anno 875. Il busto dell'imperatore carolingio con corona e globo è infatti rappresentato al centro del fregio della traversa orizzontale del timpano tra due angeli che gli porgono una corona, seguiti da altri due angeli che innalzano una palma.

Sulla parte anteriore della Cattedra fu apposto in un secondo momento un pannello con una decorazione costituita da diciotto riquadri disposti su tre file con le dodici "Fatiche di Ercole" e con sei immagini di costellazioni nella forma di fantastiche creature. Formelle pertinenti ad un unico pannello che hanno tuttavia mutato l'originaria disposizione. Tali immagini sono finemente incise e delineate su dodici formelle di avorio applicate su due tavole di rovere. La figura di Ercole e le immagini dei sei riquadri inferiori erano rese tramite incavi riempiti di lamine d'oro cesellate. Le cornici delle singole scene conservano tracce della raffinata lavorazione ad agemina, realizzata mediante l'inserimento in apposite cavità di smalti e colori.

Sulla datazione delle formelle sono stati espressi pareri diversi: per Karl Weitzmann gli avori erculei sarebbero stati realizzati in un'officina della valle del Reno tra l'VIII e il IX secolo; per Margherita Guarducci sarebbero stati prodotti ad Alessandria d'Egitto tra il III e il IV secolo d.C. ed inseriti successivamente sul seggio carolingio. Quest'ultima studiosa ipotizzò l'appartenenza del pannello con le fatiche di Ercole ad un trono dell'imperatore



FABBRICA DI S.PIETRO IN VATICANO

DIREZIONE COMUNICAZIONE

Massimiano Ercoleo (286-305), trono che sarebbe stato in seguito utilizzato dai pontefici romani a cominciare dal IV secolo. Oggi, tramite specifiche e mirate indagini scientifiche di laboratorio, si potranno acquisire utili elementi per la definizione di una più precisa datazione.

Nella bolla di Benedetto IX del novembre 1037 si distingue la pratica della “intronizzazione” da quella della “incattedrazione”, attestando implicitamente l’uso della “Cattedra” da parte dei Romani Pontefici. Benedetto Canonico, nel 1140-1143, riferisce che durante la Messa nella solennità della Cattedra il papa doveva sedere “in Cattedra” ed è noto che Innocenzo III utilizzò la Cattedra per la sua consacrazione episcopale il 22 febbraio 1198. Dopo l’anno mille si afferma anche la consuetudine di richiedere e ottenere “reliquie” (materiali o per contatto) dalla Cattedra, segno evidente che questo seggio papale dall’alto valore simbolico cominciava ad essere considerato, sulla base di una pia devozione, il seggio dove sedeva San Pietro quando predicava il Vangelo ad Antiochia e a Roma.

La cattedra carolingia subì nel tempo numerosi spostamenti documentati dalle fonti storiche e archivistiche. Nel IX secolo fu forse custodita nel *Secretarium* dell’antica basilica, una sorta di sacrestia pontificia che si trovava presso l’attuale “Arco delle Campane”. Venne poi avvicinata alla Confessione (XIII secolo) e fu successivamente spostata presso l’altare dei Santi Simone e Giuda a sinistra della navata maggiore dell’antica basilica. Poco prima del Giubileo del 1450 fu posta nel tabernacolo di Sant’Adriano, eretto da Niccolò V (Parentucelli, 1447-1455) nel braccio meridionale del transetto. Nel 1576 fu traslata all’interno della cosiddetta “Rotonda di Sant’Andrea” o “di Santa Maria della Febbre”.

Nel 1630 Urbano VIII (Barberini, 1623-1644) decise di riportare il venerato seggio di legno all’interno della basilica e ordinò di costruire un piccolo oratorio e un altare dedicato alla “Santa Cattedra”. Questa fu collocata nel 1636 sopra l’altare dell’ultima cappella della navata sinistra, che era stata da poco adibita a battistero. Un disegno di Domenico Castelli custodito nella Biblioteca Apostolica Vaticana (cod. Vat. Barber. lat. 4409, f. 18) mostra il primo monumento berniniano per la Cattedra di San Pietro su un alto basamento marmoreo fiancheggiato da due angeli su di un fondo di nubi dominato dalla figura raggiante della colomba dello Spirito Santo.